Francesco Gallicchio: autore di versi ed escursionista

martedì 05 luglio 2005

Tursi - Storie di paese, di un poeta prolifico con grande sensibilitÃ ecologista. Di Francesco Gallicchio i paesani di una certa etÃ ricordano lâ€™interruzione del comizio dellâ€™on. Emilio Colombo, con il suo urlo: â€œVogliamo il lavoroâ€•. Manco stata lâ€™assunzione piÃ¹ rapida verificatasi, poi con lâ€™incarico di analista chimico presso lâ€™Anic in Valbasento. Erano gl Settanta, altri tempi. Poi la cassa integrazione e la collaborazione nella scuola-guida di famiglia (la seconda a Tursi, â€œdopo una lunga battaglia politica e civile per ottenerne lâ€™aperturaâ€•), prima della gestione in proprio dellâ€™autoscuola, come insegnante-istruttore abilitato. Insomma, un normale vivere, sovente con irrefrenabile dinamismo, â€œscontando qualche sguardo di sufficienza solo da parte di chi si ritiene immune dal destinoâ€•.A 59 anni, ben portati, â€œma con lievi acciacchi uditiviâ€•, Ciccio â€œTempestaâ€•, come lo chiamano affettuosamente tutti i compaesani, continua a lavorare e intensamente, trovando, perÃ², il tempo per dedicarsi sempre piÃ¹ ai suoi interessi culturali, motivo di grande soddisfazione per lui e di riflessione per la comunitÃ . Autore di oltre 220 liriche, Ã¨ un poeta segnalato anche in regione, Ã¨ presente in opere collettive e in alcuni testi di studiosi della poesia vernacolare (ma lui scrive â€œpure in lingua dai primi anni Sessantaâ€•), con una teatralitÃ eccessiva quando declama i suoi versi lineari, ritmici, pungenti, se non provocatori rispetto allâ€™etica dominante, scritti con la quasi ellissi vocalica, â€œnel tentativo di restituire giÃ dal segno il suono di una lingua, ormai piÃ¹ simile a un linguaggio, morenteâ€•. Non secondaria, tuttavia, Ã¨ la sua inventiva meccanica brevettata, sugli attrezzi rurali e macchinari agricoli, ma soprattutto la dedizione per la natura del luogo, â€œun escursionista del territorio tursitano, che tante sorprese ci riserva ancoraâ€•. Gli dobbiamo la riscoperta di un antichissimo mulino ad acqua e di una forse coeva fornace per mattoni, rivelazione di qualche settimana addietro, in localitÃ Santissimo (dal nome di una nobile famiglia Tursitana, ormai estinta, ricordano Mario e Rocco Bruno, studiosi locali, ndr.), come pure la intraprendenza solitaria della pulizia sentieristica per accedervi (gli sono occorsi moltissime ore di lavoro manuale, faticoso e non senza rischi). La stessa passione che lo ha portato ultimamente ad effettuare oltre sessanta innesti sui perastri (â€œi prÃ iniâ€•), pere immangiabili ma abbondanti nelle localitÃ Rabatana, San Rocco, Pescogrosso, Sinni, â€œcon una percentuale di riuscita che ha superato il 95%, cosÃ¬ avremo presto â€œzuccherineâ€• (maturano tra luglio e agosto) e â€œvernÃ¬eâ€• (tra settembre e ottobre). Perch frenesia? â€œSono un inappagato, mi sembra di avere dentro qualcosa che mi spinge a farlo. Ma il mio operato Ã¨ sotto gli occhi di tutti, essendo finalizzato unicamente al miglioramento dellâ€™ambiente in cui viviamo, a mie spese, senza finalitÃ lucrative e per lâ€™utilitÃ pubblica. I giovani non conoscono lâ€™ereditÃ trasmessa dalle precedenti generazioni. Io, semplicemente vorrei ricordare loro quante cose si possono fare per dare un senso al dono della vita che hanno ricevuto. La poesia, invece, Ã¨ la mia quiete interiore, e il mio tormentoâ€•. Salvatore Verde